

Un serissimo compositore contemporaneo si cimenta per la prima volta in un allegro racconto per i bambini: "Suonare fin da piccoli aiuta a vivere più felici e più civili"



LA PARTITURA DA FISCHIETTARE
Una delle 4 partiture contenute nel libro, da suonare con il flauto o anche da fischiettare

La musica è una favola



IL LIBRO
"La grande battaglia musicale", edito da Marcos y Marcos, in libreria il 22

"Vi faccio scoprire il paese di Notina"

NICOLETTA SGUBEN

STA lavorando a un'opera sulle figlie di Re Lear che raccontano la pazzia del padre, ha appena concluso una serie di concerti per Expo e in cantiere ha la composizione di un "bis" che Riccardo Chailly e la Filarmonica della Scala porteranno in tournée l'anno prossimo. Roba serissima. Di musica contemporanea. Com'è che uno così si mette a scrivere fiabe? «Non ho figli e in genere non mi metto a giocare con quelli degli altri», chiarisce subito il (finto) bur-

bero Carlo Boccadoro, celebre compositore e direttore d'orchestra prestatato alla narrativa col delizioso *La grande battaglia musicale*, libro illustrato da Laura Fanelli che inaugura "Gli scarabocchi", nuova collana Marcos y Marcos dedicata ai giovani lettori. In verità, segnali di avvicinamento al mondo dei piccoli, sempre in veste di musicista, ci sono nel curriculum del compositore marchigiano, classe 1963: due spettacoli con l'Archivolta di Genova sulla Pimpa, la cagnolina a pois rossi di Altan, *I cavoli a merenda* su rime di Sergio Tofano alla Scala e *L'eroe dei due*



RITRATTO D'AUTORE

Carlo Boccadoro in un bel ritratto realizzato da Francesco Maria Colombo, direttore d'orchestra e fotografo. Boccadoro, classe 1963, è musicista e compositore specializzato in musica contemporanea

se in fila fino a farne l'unica grande storia di questo libro».

Chestoria è?

«Quella di una famiglia che vive nel paesino di Notina fatto di casette da concerto sugli alberi. Il papà fa l'installatore di arcobaleni, lavora per il servizio meteorologico e quando da qualche parte sta per finire la pioggia lui parte col suo camioncino con dentro un cannoncino e spara arcobaleni. Per hobby, come tutti gli abitanti del paese, suona il clarinetto basso. Ha un figlio che suona l'ottavino, la cui amichetta è una bambina che s'innamora di un contrabbasso e vuole imparare a suonarlo anche se è alto 10 metri. Sono partito da lì, poi mi sono chiesto chi fosse il postino che ho chiamato Mandolino, chi il fornaio Scordato, chi il maestro Leon De Trombon che sfida il collega Bacchettafrolla in una grande battaglia con le orchestre. E così è nato il microcosmo di Notina».

Sono molto tenere queste storie.

«Già, è quello che mi hanno detto stupiti gli amici quando gliele ho fatte leggere. Mi sono un po' risentito: ma per chi mi avete preso? per il mostro di Lochness?»

Ci sono anche 4 mini partiture nel libro.

«Sì, e si possono suonare col flauto dolce a scuola, col piano, canticchiarle o fischiatarle. L'importante è fare musica. Come il prof Gong che nel libro la fa fare ai bimbi con un chiasso tremendo (sbattono le mani sul banco, pestano i piedi, i righelli, picchiano contro la lavagna, urlano). Lui come loro si gassa, e alla fine diventa una specie di rave party liberatorio. Prof veri: provate in classe!».

Tutte le fiabe hanno una morale.

«La mia è viva la musica. A Notina suonano tutti. Come in Germania, Olanda, Inghilterra e come una volta era pure da noi: indipendentemente dalla professione, anche in Italia si suonava uno strumento perché c'era l'idea che la musica facesse stare meglio. Ed è vero: rende più felici, più civili, più colti, più... tutto. E come gli abitanti di Notina che vivono in provincia di Accordo, non fa litigare quasi mai».

I PERSONAGGI

Il professor Gong,
il fornaio Scordato e
il maestro De Trombon

mondi, favola in musica per la Verdi su testo di Enzo Fileno Carabba.

Ma nessun precedente da narratore, vero?

«Se si esclude una cosa che mi chiese anni fa Severino Cesari per "Stile libero" Einaudi. Fu lui l'istigatore: mi consigliò di provarci con la narrativa. Io misi in un cantuccio il suggerimento: occorre uno scrittore vero, mica un compositore».

Poi però ci ha provato.

«Sì, ma senza velleità di pubblicazione. Ho collezionato nel tempo una ventina di storie minuscole, poi le ho mes-